

FRANCESCO MARIA OLIVIERI, *Il sistema territoriale*, Milano, FrancoAngeli, 2024

Pubblicato nella collana Scienze Geografiche di FrancoAngeli il lavoro di Francesco Maria Olivieri è lodevole per gli scopi che si prefigge e per il modo in cui discute di un argomento quanto mai complesso.

Come è messo in evidenza nella presentazione a firma Marina Facciolli, il tema è inquadrato nella stagione dello “sviluppo sostenibile” con un’attenzione particolare alla grande scala, la dimensione locale, alla base della particolarità dei distretti industriali. Il tutto ripercorrendo le fasi paradigmatiche degli studi geografici, dal determinismo alla dimensione sistematica. Non stupisce quindi che l’A., opportunamente, inizi il suo lavoro puntualizzando definizione e caratteri di concetti chiave.

E di qui si dipana, come conseguenza, la struttura del libro che si suddivide in due parti, naturalmente interconnesse.

Nella prima l’A. inquadra tali concetti nella dinamica temporale delle teorie e dei paradigmi che si sono succeduti, partendo, peraltro, da un passato non troppo remoto come il determinismo per poi attraversare il possibilismo, il funzionalismo, ed approdando alla analisi sistematica ed alla sostenibilità.

E non c’è dubbio che la definizione di “spazio geografico”, ad esempio, sia propedeutica a qualsiasi indagine riguardante il sistema territoriale. E dunque l’A. inizia dalle interconnessioni ed i rapporti tra “spazio” e “territorio”, per soffermarsi poi sull’evoluzione del concetto di “regione”. La prima parte del libro costituisce un efficace ripercorrere gli elementi caratterizzanti l’evoluzione del pensiero geografico, in merito all’interpretazione del disegno del sistema territoriale.

Non trascurando determinismo e possibilismo, ampio spazio è dedicato ai temi della polarizzazione, e quindi degli squilibri territoriali, caratterizzanti la stagione del funzionalismo (o del volontarismo come ci insegnavano a noi studenti dei corsi di Geografia economica negli anni Sessanta del Novecento). E poi la nuova geografia quantitativa di stampo essenzialmente anglosassone, e quella che poneva a fondamento un approccio marxista. Ribadendo anche nelle indagini geografiche la divisione in due mondi della politica della “guerra fredda”. Il mondo occidentale,

dove le politiche di stampo perrouxiano e keynesiano si ponevano l'obiettivo di intervenire sul sistema economico basato sul mercato e sulla iniziativa privata, cui si contrapponeva il mondo pianificatorio e pubblico marxista. Ed i sistemi territoriali del nostro pianeta fuori da questi due mondi, racchiusi in nuove definizioni: terzo mondo, aree arretrate, sottosviluppo, in via di sviluppo, ecc.

L'A. però, giustamente, riserva maggiore attenzione alla evoluzione del pensiero geografico in chiave sistematica, pervenendo ad individuare il nuovo "sistema territoriale", proprio attraverso l'affermarsi della regione sistematica. La prima parte del libro si chiude con la puntualizzazione su soggetti spesso confusi tra di loro quali "crescita" e "sviluppo", e come questi ricevano uno "scossone" nell'affermarsi del concetto di sostenibilità, con la nuova sensibilità alla dimensione ambientale.

Si approda così alla seconda parte del libro, all'esame del sistema territoriale, basato sulle nuove teorie appunto della sostenibilità.

L'A. si muove sulla complessità, sottolineando le interrelazioni tra territorio, programmazione, regionalizzazione, governanceE quindi ragionando di territorialità e territorializzazione, di competitività territoriale ed innovazione, di centralizzazione e marginalità, di segregazione e centralizzazione, recuperando in chiave sistematica elementi del possibilismo quali "paesaggio" e "genere di vita". E muovendosi alla scala locale ed alla scala globale. Discutendo di territori e reti, di interventi privati e pubblici, di rapporti ed interrelazioni tra geografia (e geografia economica) ed economia territoriale ed economia regionale. In un sistema in cui si ragiona anche e soprattutto della dinamicità spaziale e temporale del sistema territoriale.

Particolare attenzione in relazione al carattere di resilienza l'A. affida ai distretti industriali ed ai distretti di imprese, dove gli elementi endogeni sono sicuramente prevalenti su quelli esogeni, muovendo appunto quelle dinamicità che hanno caratterizzato e caratterizzano alcuni territori italiani. Né stupisce che, come opportunamente osservato da Marina Faccioli nella presentazione, si sia sovente assegnato agli stessi distretti compiti, che, soprattutto per la stessa dimensione spaziale ridotta, non sono stati in grado di svolgere. In mancanza, peraltro, di una organica politica industriale ed economica, e denunciando così i loro limiti e richiedendo interventi pubblici e normativi che sembrano in antitesi con i loro caratteri.

Dal punto di vista dottrinale italiano l'A., pur muovendosi nell'ambito

tracciato da Vallega, specialmente nella seconda parte del libro fa riferimenti continui agli studi ed al pensiero di Attilio Celant e Sergio Conti (come peraltro sottolineato già nella prima parte, v. ad esempio il paragrafo *La regione complessa e lo sviluppo regionale secondo il pensiero di Sergio Conti ed Attilio Celant*), pur in presenza di una bibliografia articolata e completa, almeno per quello che mi sento di comprendere e giudicare.

Conclude il libro un capitolo assai interessante, dove l'A. trae delle considerazioni sullo studio della dinamicità del sistema territoriale. Già il titolo *Le ipotesi teoriche di riferimento e gli strumenti concettuali per l'approccio al sistema territoriale* fa intuire quale sia l'interesse dell'A in merito alla lettura attuale che si può dare del sistema territoriale nel quadro generale della sostenibilità ed ipotizzare come potrà essere interpretato in un futuro seppure prossimo.

In generale dalla lettura del libro, mi sento di dare un giudizio positivo, soprattutto in ordine all'inquadrare il sistema territoriale e la sua trasformazione nel tempo e nello spazio. Inoltre, il lavoro ha il merito di essere costruito su una solida bibliografia di riferimento.

(*Lidia Scarpelli*)